



Comuni interessati: Ustica.  
 Istituzione: 20 Novembre 1997.  
 Superficie: 204,37 ha (120 ha Zona A; 84,37 ha Zona B).  
 Ente Gestore: Provincia Regionale di Palermo.  
 Come si raggiunge: l'isola è collegata via mare (traghetti e aliscafi) con Palermo, Trapani, Napoli.

**Area marina protetta**  
 Isola di Ustica  
 Istituzione: 12 Novembre 1986.  
 Dimensioni: superficie 15.951 ha, linea di costa 14.452 m, come di seguito suddivise. Zona A (riserva integrale): superficie 60 ha; linea di costa 1.718 m; Zona B (riserva generale): 7.860 ha; linea di costa 5.684 m; Zona C (riserva parziale): superficie 8.031, linea di costa 7.050 m.  
 Ente Gestore: temporaneamente affidata alla Capitaneria di Porto di Palermo.

*Nelle immagini: in questa pagina alcuni aspetti dell'ambiente marino-terrestre di Ustica e, in basso a destra, infiorescenza di Capperò; nelle pagine 16-17, fondali dell'Area marina protetta.*

Riserva naturale orientata - Area marina protetta - SIC - ZPS

## Isola di Ustica

### Non solo mare

Tra le più incontaminate isole del Mar Mediterraneo, Ustica gode la meritata fama di "paradiso" sommerso: i suoi fondali, infatti, costituiscono un prezioso e integro frammento di ecosistema marino biocenoticamente completo ed un'area naturale di rifugio e ripopolamento per le specie acquatiche marine. Ma, non solo: all'ambiente marino, indiscusso protagonista, fa da superbo contraltare la parte emersa dell'isola - varia, spettacolare e ricca di emergenze paesaggistiche, storiche, archeologiche e, soprattutto, naturalistiche.

### Il vulcano Ustica

Ustica è il residuo emerso di un allineamento di grandi vulcani sottomarini formatosi nella prima parte del Quaternario, (740.000 - 420.000 anni fa circa), che si eleva da un fon-

dale di circa 2000 metri nel basso Tirreno, 67 km a Nord-Nordovest della Sicilia. La sua attuale morfologia è caratterizzata da cinque ordini di terrazzi marini la cui interpretazione ha consentito di suddividere la complessa storia vulcanica in altrettanti cicli di attività che hanno registrato, via via, diverse manifestazioni. Queste hanno portato alla formazione delle unità di Capo Falconiera e di Cala Santa Maria, che affiorano a Sud dell'isola, dello stratovulcano di Monte Guardia dei Turchi e di Monte Costa del Fallo, della caldera di Tramontana; l'ultimo ciclo è caratterizzato da più di dieci eruzioni esplosive ed effusive, terminate 420.000 anni fa circa, che affiorano nel settore settentrionale e occidentale di Ustica. La genesi dell'isola e le successive, profonde modificazioni intervenute per effetto degli agenti atmosferici, caratterizzano fortemente l'attuale paesaggio





emerso di Ustica. Dominata da due rilievi di modesta altezza, Monte Guardia dei Turchi (248 m s.l.m.) e Monte Costa del Fallo (234 m s.l.m.) - i principali centri eruttivi sub-aerei - vi si susseguono paesaggi caratterizzati da promontori frastagliati (Punta di Megna e Punta Spalmatore), insenature pronunciate, punte rocciose, grotte, alte falesie (Punta Omo morto), modeste aree pianeggianti. Particolare interesse scientifico rivestono le formazioni colonnari dello Spalmatore, generate dal lento raffreddarsi delle lave, e le vicine *pillows lavas*, caratteristiche lave "a cuscino", tipiche delle colate laviche basaltiche, in Sicilia presenti soprattutto nell'area vulcanica etnea.

#### L'ambiente naturale terrestre

Il prezioso patrimonio vegetale di Ustica, spiccatamente mediterraneo, presenta una straordinaria ricchezza di varietà. La flora vascolare, infatti, comprende quasi 600 entità - molte delle quali endemiche e subendemiche - tipiche di ambienti particolarmente aridi e soleggiate e dei suoli rocciosi. Tra gli endemismi più im-

portanti sono il Limonio di Boccone, il Senecione siculo, il Senecione costiero, la Finocchiella di Boccone, la Camomilla costiera, la Violaciocca rossa, la *Silene rosseggiante*, etc. Le praterie steppiche, particolarmente espressive soprattutto nelle aree sottoposte a tutela, ospitano una gran quantità di erbacee, buona parte delle quali, principalmente in primavera, ravvivano con le loro vivaci fioriture i neri terreni vulcanici. Tra queste, il Vilucchio rosa, il Trifoglio stellato, il Lino delle Fate autunnale. La vegetazione delle rupi costiere, più direttamente interessata dall'azione dei venti e dalla salinità, è costituita da molte specie, tra le quali, l'Erba cristallina, il Capperò, il Ginestrino delle scogliere, etc. I rarefatti lembi di bassa Macchia mediterranea, espressivi sulle pendici settentrionali Monte Guardia dei Turchi, sono rappresentati dallo Sparzio villosò, dalla Palma nana, dal Lentisco, dalla Ginestra comune, dall'Olivastro, dall'Euforbia arborea. Un fitto rimboscimento a Pino d'Aleppo, Robinia, Eucalipto, infine, interessa diffusamente i rilievi principali dell'isola.

#### I sentieri della Riserva

*Sentiero di Mezzogiorno:*  
(facile, 1,30 h circa), tra il centro abitato e Punta Gavazzi.

*Sentiero del tramonto:*  
(poco impegnativo, 1 h circa), lungo il versante settentrionale dell'isola, congiunge l'abitato con Monte Costa del Fallo.

*Sentiero dei quattro venti:*  
(facile, 20 min. circa), risale, da Sud a Nord, il versante occidentale di Monte Costa del Fallo.

*Sentiero archeologico:*  
(facile, 1 h circa), dalla Cala del Camposanto alle diverse aree archeologiche di Contrada Tramontana.

*Sentiero del Castello:*  
(mediamente impegnativo, 40 min. circa), ascende dall'abitato di Ustica ai suggestivi resti del "Castello Saraceno".



### Le grotte semisommerse

Lungo le coste rocciose dell'isola si aprono numerose grotte semisommerse accessibili solo dal mare le quali, oltre a costituire un importante laboratorio naturale, sono ambienti di straordinaria suggestione per la limpidezza delle acque e i riflessi di luce sulle incrostazioni delle volte. Tra queste, la Grotta azzurra, la Grotta della Pastizza, la Grotta delle Barche, la Grotta dell'Oro.

### La fauna terrestre

Per sua posizione geografica, il clima e la vegetazione, l'Isola è base per molti uccelli migratori e sede di vari stanziali. L'ornitofauna annovera, infatti, tra le specie di pregio, il raro Tordo dorato, la Silvia di Ruppell, il Cavaliere d'Italia, il Gabbiano reale, la Berta maggiore, il Chiurlottello, ormai raro nel mondo, e rapaci falconiformi, quali il Falco pellegrino e il Falco della Regina. Tra i mammiferi, oltre al Coniglio selvatico, l'isola conta il Toporagno di Sicilia, endemismo di notevole interesse biogeografico. Più caratterizzata ed esclusiva la fauna degli invertebrati, tra cui alcuni coleotteri - quale un tenebrionide, *Opatrum schlicki*, presente solamente a Pantelleria ed in Africa settentrionale - dalle spiccate peculiarità.

### L'ambiente marino

Basterebbe solo un dato per rendere con efficacia maggiore di molte parole l'assoluto valore dell'ambiente marino di Ustica: esso ospita, infatti, quasi il 50% delle specie animali e vegetali presenti nel Mar Mediterraneo, cui vanno aggiunte alcune altre provenienti da mari tropicali e che in queste acque hanno trovato un *habitat* ideale. Ciò è dovuto ad una serie di concomitanti e favorevoli elementi che caratterizzano Ustica: la posizione isolata, il forte, continuo gioco di correnti che la investono, la pressoché totale presenza di elementi inquinanti. In particolare, al continuo interscambio di acque superficiali e profonde - determinato dalle correnti provenienti dal basso bacino del Mediterraneo e dall'alto Tirreno ed a quelle più fredde che giungono dall'Atlantico - consegue il continuo apporto di quel complesso di microscopici organismi animali o vegetali, privi di moto proprio, che vivono sospesi nelle acque (*plancton*) e che rappresentano il nutrimento fondamentale di molti pesci e mammiferi marini. Questo mare "fertile", cristallino e purissimo e la morfologia tormentata e varia dei fondali determina la presenza di *habitat* diversificati e particolarmente ricchi, come detto, di numerosissime specie vegetali ed animali. I fondali orientali dell'Isola, infatti, raggiungono repentinamente i 70 metri di profondità, già a poco più di 200 metri dal litorale; lungo il tratto di costa Nord-occidentale essi si presentano con declivi meno accentuati; a Sud-ovest, invece, il fondale roccioso si estende per circa duecento metri dalla riva su un pendio sabbioso che si spinge verso il largo, a partire da 40 metri di profondità, con pendenze sempre più sensibili. Particolare valore as-



sumono le numerose cavità sottomarine - la cui origine è strettamente connessa all'attività vulcanica - le quali rappresentano uno degli ambienti marini di maggior pregio naturalistico. Per le loro peculiari condizioni ambientali, in esse trovano rifugio un gran numero di animali e piante che vivono in zone ombreg-

### I confini dell'AMP

L'Area marina protetta - compresa tra la linea di costa e la parallela tracciata alla linea stessa, alla distanza di tre miglia marine - è suddivisa in tre zone: A di riserva integrale; B di riserva generale; C di riserva parziale. La prima si estende dal promontorio a Nord di Punta dello Spalmatore e comprende il tratto di mare parallelo alla costa ad una distanza media di circa 350 m, per una superficie di 60 ha ed una profondità di circa 30 m. La zona B, comprende il settore Nord dell'AMP racchiuso tra il rilevamento per 240° uscente da Punta Cavazzi sino ad incontrare la parallela alla linea di costa tracciata alla distanza di tre miglia marine ed il rilevamento per 60° uscente da punta Ormo Morto fino ad incontrare la stessa parallela. La zona C comprende il settore Sud dell'AMP, delimitato dai confini della zona B, quello, cioè, racchiuso tra il rilevamento per 240° uscente da Punta Gavazzi sino ad incontrare la parallela alla linea di costa tracciata alla distanza di tre miglia marine ed il rilevamento per 60° uscente da punta Ormo Morto sino ad incontrare la stessa parallela.



giate e che, altrove, si riscontrano a profondità superiori. È, quello delle grotte sottomarine, il regno di spugne policrome, di organismi briozoici, di invertebrati acquatici, nudibranchi, gasteropodi, crostacei, tra i quali ultimi, il caratteristico gamberetto *Parapandalus narval*, dalle rosse livree e lunghe antenne bianche. Notevole, ancora, la foresta di Laminaria (*Laminaria rodriguezii*) che si sviluppa, a partire da una profondità di circa 60 m, al Banco Apollo, un picco vulcanico sommerso. Si tratta di un paleoendemismo dalle enormi foglie, tipico dell'Oceano Atlantico, che qui si sviluppa grazie alle correnti fredde provenienti dallo stretto di Gibilterra che determinano condizioni ambientali simili a quelle di origine.

